

Rassegna del 23/07/2015

ROMA 2024	Gazzetta dello Sport	30	La mappa di Roma 2024 Villaggio a Tor Vergata Calcio, ipotesi Milano - La lista di Montezemolo parte da Tor Vergata	<i>Piccioni Valerio</i>	1
ROMA 2024	Corriere dello Sport	21	«La finale delle Olimpiadi nello stadio della Roma» - «La finale del calcio nello stadio della Roma»	<i>Volpe Francesco</i>	3
ROMA 2024	Corriere della Sera	49	Montezemolo e i Giochi 2024 La finale del calcio forse a Milano	<i>Menicucci Ernesto</i>	5
ROMA 2024	Messaggero	33	«Per Roma 2024 servono solo cinque opere»	<i>E.B.</i>	6
CIO	Stampa	37	La storia sono loro Ecco le Olimpiadi ritrovate	<i>Zonca Giulia</i>	7
CIO	Stampa	37	Intervista a Philippe Laurens - "Obbligati a conservare Così abbiamo salvato un patrimonio"	<i>G.Zon.</i>	10
CONI	Corriere dello Sport	21	Corso per formare i manager sportivi	<i>...</i>	11
SPORT E TV	Sole 24 Ore	14	Megamedia - Audience in calo ma lo sport d'estate cerca vie alternative	<i>Siliato Francesco</i>	12
PRATICA SPORTIVA	Avvenire	26	Sos Ipsos: 1 minore su 5 non fa sport	<i>...</i>	13
SPORT E SCUOLA	corriere.it	1	Bambini troppo sedentari. E la riforma non li mette in moto	<i>Antonella De Gregorio</i>	14

Dir. Resp.: Andrea Monti

La mappa di Roma 2024
Villaggio a Tor Vergata
Calcio, ipotesi Milano

PICCONI A PAGINA 30

La lista di Montezemolo parte da Tor Vergata

● Palasport e villaggio all'Università, il bacino remiero e il velodromo in città. Calcio allo stadio della Roma, ma c'è pure l'ipotesi Milano

Il dubbio tennis
E oggi partono
gli incontri
con le federazioni
sul tema olimpico

Valerio Picconi

Eccola, la lista del fare di Roma 2024, le cinque cose da cui non si può prescindere, i fronti su cui il patrimonio di Roma '60 non ti può aiutare. «Villaggio, Centro Stampa, bacino artificiale per canoa e canottaggio, velodromo provvisorio, nuovo palazzo dello sport». Luca di Montezemolo si presenta al Senato e scandisce la sua lista di priorità. Cominciando a riempire la mappa della candidatura.

VIVA TOR VERGATA Dice il presidente del Comitato Roma 2024 alla VII Commissione, ad ascoltare e a intervenire anche i senatori olimpionici Marco Marin e Josefa Idem: «Tor Vergata è la scelta ideale per il Villaggio. Ha un'università importante, un ospedale, non ha la metropolitana, sarebbe un investimento sociale che guarda al futuro». La disputa con il Comune, che punta più sul quadrante Nord e Tor di Quinto, continua. Ieri gli assessori Cauo e Cattoi hanno precisato, pur nell'ambito di uno «spirito di squadra», che «Tor Vergata è una delle soluzioni che si stanno studiando». Ora le perplessità sarebbero anche di natura «archeologica». Fuori discussione, invece, il palasport, l'opera che secondo Montezemolo merita una «vendetta

estetica» che la riscatti dal suo attuale stato di monumento all'incompiuto: sarà costruito sotto la vela di Calatrava, che ha ormai abbandonato la sua iniziale vocazione natatoria, virando verso basket e pallavolo.

BACINO IN CITTA' L'altra grande novità è il bacino artificiale per canoa e canottaggio. «L'unico che abbiamo è all'Idroscalo di Milano e lì non si può fare», spiega Montezemolo. Tramontano Castelgandolfo, Sabaudia e Piediluco. Si guarda verso la città, fra le voci si era parlato anche di riprendere il discorso sulla Magliana, presa in considerazione dalla candidatura per il 2004, ma la zona designata dovrebbe essere quella di Castelgiubileo-Settebagni, a un passo dalla Rai.

VELODROMO «TEMPORANEO» Sul velodromo, si pensa invece a una soluzione «precaria», cioè temporanea. Che non piace a Renato Di Rocco, presidente della Federciclismo: «Speriamo di discuterne con il Coni e il Comitato. L'orientamento della federazione internazionale va in direzione contraria: meno capienza, ma un impianto fisso, che resta alla città». In ogni caso, da oggi la coordinatrice di Roma 2024, Claudia Bugno, e il segretario del Coni, Roberto Fabbricini, cominceranno le loro consultazioni con le federazioni.

ROMA FERMA Montezemolo non usa giri di parole: «Parliamoci chiaro: se un Paese come il nostro dovesse dire di no a un'opportunità come questa, allora è meglio chiudere baracca e burattini». I toni non sono proprio soft: «Se Roma, ferma da tanti anni - e con un gap ri-

petto a Milano in termini di decoro, pulizia e infrastrutture -, non sfrutta questa occasione perché si deve sempre usare l'equazione grande evento uguale grande corruzione, allora meglio andare tutti a casa».

FORZA SENSINI Malagò fa il calendario delle tappe della sfida, sottolinea l'importanza della candidatura di Alessandra Sensini come uno dei rappresentanti degli atleti al Cio in funzione Roma 2024, si sofferma sulle Olimpiadi «come possibilità di attirare capitali stranieri», sottolinea l'esempio di Londra, che durante i Giochi ebbe un calo di presenza turistica, ma subito dopo una crescita dei suoi numeri. In ogni caso, «non si farà nulla senza concordarlo con le associazioni ambientaliste».

CALCIO, «IPOTESI» MILANO Poi c'è il discorso dell'Olimpiade decentrata. Il progetto prevede «un'isola» per la vela, e qui viene subito in mente la Sardegna. Quanto al calcio, la speranza è che lo stadio della Roma sia battezzato e cresciuto per il 2024. «L'Olimpico sarà riservato all'atletica - è Malagò che parla - C'è bisogno di un secondo stadio. Finale a Milano? Si tratta di un impianto di eccellenza, ospiterà la finale di Champions il prossimo anno,



ma è solo un'ipotesi».

TENNIS IN BILICO In questo mix di certezze e ipotesi, sul tennis è calato in silenzio. Sicuramente il torneo olimpico non potrà svolgersi al Foro Italico (il Centrale diventerà una piscina per la pallanuoto e il Pietrangeli la stessa cosa per il sincro, come per il 2009). Nessuno, però, se la sente di uscire allo scoperto. La Fit è per Fiumicino. Ma il comune di Roma vede come fumo negli occhi questa possibilità, studiando invece una soluzione sulla direttrice Salaria-Flaminia. E qui, il match sembra apertissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA «MAPPA» AL VIA



RCS



Luca Cordero di Montezemolo, 67 anni, presidente Comitato promotore

L'ANNUNCIO

«La finale delle Olimpiadi nello stadio della Roma»

Malagò e Montezemolo ascoltati in Senato



Giovanni Malagò e Luca di Montezemolo

di Francesco Volpe

«La finale del calcio? Se sarà pronto, si giocherà nel nuovo stadio della Roma, a Tor di Valle». Giovanni Malagò, vecchio cuore giallorosso, scioglie uno dei nodi di Roma 2024. L'occasione è l'audizione sul progetto olimpico davanti alla Commissione Istruzione e Sport del Senato.

> A PAGINA 21

«La finale del calcio nello stadio della Roma»

Malagò e Montezemolo, ascoltati al Senato, hanno svelato alcuni punti chiave del progetto 2024

«Cinque le opere da costruire: palazzo, bacino remiero, velodromo, centro stampa e Villaggio»

La base degli atleti è il nodo. Il Comune «sia coerente alla città che pensiamo per il 2025»

di Francesco Volpe

ROMA

«La finale del calcio? Se sarà pronto, si giocherà nel nuovo stadio della Roma, a Tor di Valle». Giovanni Malagò, vecchio cuore giallorosso, scioglie uno dei nodi di Roma 2024. L'occasione è l'audizione sul progetto olimpico davanti alla Commissione Istruzione e Sport del Senato in compagnia di Luca di Montezemolo, presidente del Comitato promotore. L'Olimpico, teatro delle gare di

atletica e della cerimonia di chiusura dei Giochi, non sarebbe disponibile. L'alternativa? «Milano è Milano» rico-

nosce Malagò. «Ma è un'ipotesi» precisa Montezemolo.

PROMOSL «La candidatura di



LE TAPPE

Niente più "short list" progetti a gennaio 2017

(f.v.) Roma sta calando una ad una le pedine del puzzle 2024. In questi giorni si susseguono le riunioni operative. Ieri, oltre all'audizione in Senato, ce n'è stata una prettamente politica tra Malagò, Montezemolo e due dei membri Cio italiani, Carraro e Pescante. Si lavora a tutto campo. Forti anche di un cambio di filosofia del Cio emerso nell'incontro di giovedì scorso a Losanna. Nel processo di selezione delle candidature per il 2024, infatti, non dovrebbe esserci la fase della scrematura, che in passato ha determinato la definizione di una "short list" di 3-5 città da portare all'esame finale

(Intanto Budapest è in bilico: le servono 214 milioni di dollari solo per sviluppare i trasporti pubblici). A gennaio 2016 le candidate saranno chiamate a discutere il quadro della loro Olimpiade, l'eredità che si vuole lasciare, un'idea di distribuzione degli eventi, ma non a produrre un dossier definitivo, richiesto invece per il gennaio 2017, quando dovranno essere indicati chiaramente impianti, trasporti, misure di sicurezza. Nel mezzo, si discuterà con il Cio della sostenibilità economica delle candidature. Insomma, cambiano le regole. E le strategie.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma ai Giochi del 2024 ha tutte le carte in regola per essere sostenuta dal Parlamento. E' una candidatura forte e il miglior segnale di ripartenza per la Capitale e per tutta l'Italia» la sintesi finale del senatore Andrea Marcucci (Pd), presidente della Commissione.

Montezemolo e Malagò hanno fatto breccia sui senatori. «Se un Paese come il nostro dovesse dire no a un'opportunità come questa, colta da nazioni come Stati Uniti, Germania e Francia, è meglio che chiuda baracca e burattini - ha spiegato con forza l'ex presidente della Ferrari - Se una città come Roma, ferma da anni e in forte ritardo rispetto a Milano in termini di decoro, pulizia e infrastrutture, non sfrutta l'occasione perché vale l'equazione "grande evento=grande corruzione", è meglio andare tutti a casa».

Roma 2024 non vuole andare a casa. Vuole puntare su «bellezza, cultura, sostenibilità e innovazione» per rilanciare gli investimenti stranieri in Italia, «scesi del 58% dal 2007 al 2013», e per tornare al primo posto nella reputazione internazionale, «oggi siamo al 18...».

Si è parlato di eredità dei Giochi, di campi d'allenamento olimpici nelle periferie che dovranno trasformarsi in impianti per le scuole, di ecosostenibilità, di trasparenza. Ma si è andati anche nel concreto. Molto più di quanto non si fosse fatto finora. «Ci sono cinque opere da costruire: Villaggio olimpico, centro stampa, palazzo dello sport, bacino per canoa e canottaggio e velodromo. Qualcuna potrà essere temporanea. Senza non ci si potrà neppure candidare». Per il bacino remiero è stata individuata l'area della Magliana, per il velodromo l'Eur è in pole, il palazzo nascerà dal completamento di una vela di Calatrava.

VILLAGGIO. Il Villaggio resta

il nodo più serio, anche per l'impatto che avrà sul futuro della città. Un tema cui il nuovo Cio di Thomas Bach è particolarmente sensibile. «Non faremo nulla senza averlo concordato prima con tutte le associazioni ambientaliste, a cominciare dal sito del Villaggio. Quello è l'unico vero aumento di cubatura e occupazione nel territorio legato ai Giochi» chiarisce Montezemolo. Se ne discuterà martedì prossimo nella cabina di regia Comune-Roma 2024 guidata dall'assessore Alessandra Cattoi.

La "short list" si è ormai ridotta a due opzioni. Tor di Quinto (area preferita dal Comune) e Tor Vergata (sponsorizzata da Coni e Comitato promotore). Una scelta che si intreccia con la questione, dirimente per il Cio, dei trasporti e della mobilità urbana. L'allargamento della Flaminia e il potenziamento della ferrovia Roma-Viterbo sarebbero indispensabili per un Villaggio a Tor di Quinto; implemento del tratto urbano della Roma-L'Aquila e il prolungamento della metro dall'Anagnina fino a Tor Vergata sarebbero centrali per la seconda soluzione.

Sul tema ieri sono intervenuti anche gli assessori Cattoi (patrimonio) e Caudo (trasformazione e rigenerazione urbana) con una nota. «Dobbiamo sapere a cosa servirà tutto ciò che facciamo un minuto dopo la chiusura dei Giochi. Ogni struttura e impianto dev'essere coerente con questa impostazione, compreso il Villaggio, per il quale serve una proposta innovativa. Roma sta valutando diverse ipotesi, coerenti con la visione di città che abbiamo. Di ogni sito stiamo valutando punti forti e punti deboli, ma soprattutto la coerenza con il disegno della città che immaginiamo per il 2025. Il lascito principale del Villaggio non devono essere necessariamente case».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Stadio, Tokyo attende l'ok Cio

Gli organizzatori di Tokyo 2020 hanno detto di attendere a fine mese l'ok del Cio all'abbandono del progetto dello stadio olimpico ideato da Zaha Hadid, dovuto al raddoppio dei costi, saliti a 2 miliardi di dollari. Intanto Rio 2016 ha mostrato alla stampa lo stato di avanzamento dei lavori al Villaggio olimpico

ANSA/REUTERS

Dir. Resp.: Luciano Fontana

In Senato con Malagò

Montezemolo e i Giochi 2024 La finale del calcio forse a Milano

ROMA Tre requisiti fondamentali per vincere la corsa olimpica, «cinque opere da realizzare» per ospitare i Giochi, un progetto che comincia a prendere piede. Giovanni Malagò (presidente del Coni) e Luca Cordero di Montezemolo (presidente del Comitato promotore «Roma 2024») parlano in audizione al Senato, svelando molto del disegno a cinque cerchi della Capitale. La novità più significativa è che la finale del calcio potrebbe disputarsi a Milano. Dipende dalla costruzione del nuovo stadio della Roma, che James Pallotta vuole realizzare a Tor di Valle: «Se si fa in tempo — dice Malagò — bene. Altrimenti potremmo davvero giocare a Milano». La finale del calcio, infatti, non si potrà disputare all'Olimpico, a causa di una coincidenza di date con cerimonia di chiusura e atletica leggera. Per il resto, il *risiko* degli sport prende corpo: ginnastica e pugilato nei padiglioni della Nuova Fiera (sull'autostrada per l'aeroporto di Fiumicino); l'hockey su prato nel vecchio stadio Flaminio; cerimonie (apertura e chiusura), atletica, nuoto e tennis nel bacino del Foro

italico. E il villaggio olimpico, la cosa a cui il Cio tiene di più? A Tor Vergata, dove c'è la seconda università romana, con l'idea di riutilizzarlo proprio come *campus* per gli studenti: «Qualche anno fa — spiega Montezemolo — i ragazzi non venivano perché i professori non parlavano inglese, ora perché non ci sono spazi per dormire». Malagò sottolinea: «Quello del villaggio è l'unico aumento di cubature previsto, ma non faremo nulla senza averlo concordato con le associazioni ambientaliste». Cinque le opere mancanti: «Un palazzetto dello sport, un velodromo smontabile come si è fatto a Londra, un bacino per canoa e canottaggio», elenca Montezemolo. Più, ovviamente, villaggio e centro stampa (che potrebbe essere a Saxa Rubra, vicino alla Rai). L'Olimpiade è vista come un'occasione: «Vogliamo pensare al 2024 come a una grande festa dello sport», dice ancora Montezemolo. Per battere gli avversari (c'è anche Baku) fondamentali saranno «spirito di squadra, compattezza, trasparenza». Ed è lì che Roma si gioca tutto.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Luca di Montezemolo (Ansa)



«Per Roma 2024 servono solo cinque opere»

**LUCA CORDERO
DI MONTEZEMOLO
E MALAGÒ D'ACCORDO:
SENZA COSTRUZIONI
NUOVE NON CI PUÒ
ESSERE CANDIDATURA
L'OLIMPIADE**

ROMA L'Olimpiade come volano per rilanciare la città di Roma e tutto il paese. Questo l'obiettivo principale del comitato promotore che ieri si è presentato per una audizione in Commissione Cultura del Senato. La strategia è quella di avere l'unità dal punto di vista politico: si deve remare tutti dalla stessa parte ed evitare franchi tiratori. Ottenuto l'ok dalla delibera del Comune di Roma, il placet del governo Renzi e l'unanimità del Coni, adesso si lavora su Camera e Senato. «Assoluta trasparenza, spirito di squadra e lasciare opere per il futuro» questo il diktat del numero uno del Coni, Malagò, presente ieri in commissione insieme al presidente del comitato promotore Luca CORDERO di Montezemolo. Durante l'audizione sono state illustrate tutte le necessità per vincere la corsa ai Giochi, in particolar modo la battaglia più dura è contro Parigi e Boston.

LE INFRASTRUTTURE

Secondo il progetto italiano ci sono «cinque opere da costruire»: il villaggio olimpico che sorgerà a Tor Vergata, la vcla di Calatrava

sarà riutilizzata per costruire il palazzo dello sport, il centro stampa sarà a Saxa Rubra, dubbi su dove verrà costruito il bacino per canoa e canottaggio, probabilmente vedrà luce all'Eur. Scartata, dunque, l'ipotesi Castel Gandolfo. Il velodromo invece sarà l'unica opera temporanea, alla finto è il piano ma come ribadisce il capo dello sport Malagò: «Roma e l'Italia devono dimostrare di essere pronte. Sono condizioni obbligatorie: senza le 5 opere non si può candidare e senza un Paese e una città che la supporti non si può fare. Due cose indispensabili entrambe». A fare eco a Malagò ci ha pensato Montezemolo: «Abbiamo la fortuna di avere uno Stadio Olimpico che può fare l'atletica e le cerimonie di apertura e di chiusura, uno Stadio del nuoto e del tennis d'avanguardia mondiale, abbiamo campi d'allenamento come l'Acqua acetosa, il Tre Fontane, uno Stadio Flaminio che o lo lasciamo crollare o lo rimettiamo a posto nell'interesse della città, e la Fiera di Roma». Il prossimo appuntamento è fissato per il 15 settembre 2015 quando saranno ufficializzati tutti i nomi delle città candidate. Attualmente ci sono Parigi, Boston, Amburgo, Budapest. Si attende Baku. Poi appuntamento a settembre 2017 quando a Lima verrà decretata la vincitrice. «Non temo nessuno» ha dichiarato Malagò che sulle percentuali di vittoria non si è sbilanciato: «Ad oggi abbiamo il 20%».

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Cordero di Montezemolo



A Losanna Le imprese dei pionieri dello sport rivivono grazie alle tecniche moderne: sono due milioni e 800 mila i contenuti

Le perle Nella straordinaria collezione ci sono anche gli sprinter che nel '36 arrivano in pista con gli attrezzi per scavare le buche dello start

La storia sono loro Ecco le Olimpiadi ritrovate

Da Spiridon Louis a De Coubertin, il museo del Cio svela il nuovo archivio digitale

Reportage

GIULIA ZONCA
INVIATA A LOSANNA

Un'immagine dopo l'altra la storia si ricompone ed è quasi un ricordo anche se è datato 1896 e non l'ha mai visto nessuno. Spiridon Louis esce direttamente dalla memoria collettiva e diventa vero, vivo mentre alza le braccia circondato da altri uomini che a loro volta agitano le mani in aria increduli e rapiti. Proprio come noi oggi davanti a una scena così. È l'arrivo della maratona della prima Olimpiade moderna, un traguardo diventato leggenda, ed è uno dei tesori usciti dall'archivio del Museo Olimpico di Losanna. Duemila ore di video restaurati insieme con 500 mila fotografie, 40 film ufficiali e 8500 ore di registrazioni sonore: è il Pam, sigla che sta per «Patrimony Assets Management», un mastodontico lavoro durato 7 anni e costato 31 milioni di dollari.

Il Barone colora i 5 cerchi

Il Cio ha messo insieme una squadra di 40 persone che ha lucidato 100 anni, digitalizzato istantanee che stavano su lastre di vetro, fatto rinascere voci intrappolate nei 78 giri, animato trionfi bloccati dai 35 millimetri. Un viaggio a ritroso per cui sono servite anche le macchine del tempo, la Panasonic ha dovuto ricreare dal nulla un vecchio proiettore fuori produzione da decenni per restituire il movimento alla gloria addormentata.

C'è di tutto, dalla lettera del 6 agosto 1913 in cui De Coubertin abbozza i primi cinque cerchi, colorati a mano proprio da lui, agli scatti delle donne che nel 1900 giocavano

a golf nel fuoriprogramma di Parigi. Con le gonne più lunghe delle gambe, le giacchette attillate e scomode, i cappelloni ingombranti in testa. Le signore non erano ancora ammesse ai Giochi, ci sarebbero entrate solo 20 anni dopo, ma nella documentazione è già evidente tutto l'orgoglio e la determinazione delle ragazze che non avevano posto nelle gare importanti e ne volevano uno in fretta.

Una sigaretta prima del via

Catalogare è stata la fase più complicata perché nessuno era davvero consapevole dell'immenso deposito. È stato Jacques Rogge, il predecessore di Thomas Bach, ad avviare l'iniziativa, un presidente del Comitato olimpico particolarmente attento al recupero della memoria.

I ricercatori si sono spostati da un continente all'altro, più di cento voli e praticamente un doppio giro del mondo per seguire le tracce dei campioni perduti, di società andate, di abitudini perse come la gara con i sacchi che apriva le competizioni di atletica. Una sorta di percorso vita interpretato molto seriamente da gente ansiosa di esibire resistenza e audacia. Sfide campestri riprese da cineoperatori traballanti e applaudite da un pubblico da pic nic sull'erba. La tensione non emerge per nulla in quelle foto che hanno ritrovato luce senza perdere il racconto in bianco e nero. In un filmato del 1924 la squadra di bob chiacchiera e fuma a un niente dal via. In lontananza si agita a una bandiera e loro buttano la sigaretta mentre già spingono quella scatola sul ghiaccio. Pazzi spensierati. In un allenamento del 1936 gli sprinter arrivano al campo in cagnotta bianca, con gli attrezzi per

scavarsi le buche dello start. Sarà stato difficile individuare le false partenze e pure la rivalità perché non c'è sequenza in cui manchino continue pacche sulle spalle e sorrisi soddisfatti.

Solo davanti alle sue Olimpiadi si capisce perché De Coubertin abbia pronunciato la controversa frase: «L'importante è partecipare». Oggi pare una battuta, in certe occasioni pure un insulto, invece riconnessa al suo tempo acquisisce improvvisa verità. Quei ragazzi erano davvero felici di stare insieme e probabilmente avvertivano pure di vivere gli ultimi sprazzi di serenità prima di un'altra guerra.

Le «pepite»

Dentro la collezione sfilano equipaggiamenti retrò e coraggio inconsapevole. Gli sciatori si buttavano nelle libere con il berretto di lana in testa, le pattinatrici volteggiavano in cappotto e le tuffatrici parevano Esther Williams. Al Cio chiamano questi ricordi incredibili «pepite» e sono oro vero. Faranno parte di mostre, rassegne, Festival e sono consultabili dalle federazioni, dai partner olimpici, dagli studiosi e da chiunque richieda di vederle alla Mediateca olimpica. Due milioni e 800 mila contenuti e una sequenza a scatti con un maratoneta mito che finalmente non è più immobile nella figurina con le maniche a sbuffo e i baffi pettinati: corre, esulta e scatena la fantasia. Come solo le Olimpiadi sanno fare.



Dir. Resp.: Mario Calabresi

2000 ore video
I filmati sono stati restaurati. Ci sono anche 500 mila foto e 8500 ore di audio

7 anni
Il tempo per realizzare il Patrimony Assets Management, costato 31 milioni di dollari

40 persone
Al progetto hanno lavorato professionalità diverse: archivisti, restauratori, legali, tecnici



Saint-Moritz 1928: il bob a 5

L'equipaggio polacco sul bob «Sergeant Murphy club», 17° su 22 al traguardo



Londra 1908: il canottaggio

Gli spettatori affollano i prati lungo il bacino in cui si svolgono le gare



Garmisch-Partenkirchen 1936: lo sci

L'olandese Gratia Schimmelpenninck nello slalom valido per la combinata: finirà 14ª



Londra 1948: i 400 hs

Roy Braxton Cochran (Usa) vince l'oro

La sede
Il museo
del Cio
a Losanna,
dove
è conservato
tutto
il materiale
sui Giochi
olimpici



Dir. Resp.: Mario Calabresi

Il coordinatore del progetto

“Obbligati a conservare Così abbiamo salvato un patrimonio”

Il bilancio dell'opera

Temevamo che il 5% del materiale fosse irrecuperabile, ne abbiamo perso soltanto il 2,5%

Philippe Laurens

Curatore del progetto



DALL'INVIATA A LOSANNA

Philippe Laurens, lei è il coordinatore di questo enorme progetto: la sfida più difficile?

«Lavorare su materiale tanto diverso custodito su supporti illeggibili. Per fortuna c'è scritto nella carta olimpica che bisogna conservare tutto il materiale riguardante i Giochi altrimenti qualcosa sarebbe stato considerato perso e buttato».

La scoperta che l'ha stupita di più?

«Le prime riunioni del Cio, un vero ritrovo tra amici che elaborano un'idea. C'è subito la di-

mensione mondiale eppure non ci sono riti, discorsi impostati: è tutto

molto verace e appassionato. Per questo considero un grande successo essere riusciti a riavere tutte le voci dei presidenti. Manca solo il primo».

Sette anni sembrano pochi per il recupero di un secolo.

«Nella squadra c'erano 10 professioni diverse, archivisti, restauratori, legali, tecnici. Abbiamo preso esempio dalle nostre scoperte e abbiamo imparato in fretta: ci siamo evoluti. Se guardi le foto ti rendi conto di come fossero distanti, che so, nel 1932 ma anche di quanto poco ci abbiano messo a diventare professionisti. E sempre più bravi».

C'erano reperti irrecuperabili?

«Durante la catalogazione avevamo calcolato che il 5 per cento del materiale fosse perduto. Abbiamo dovuto rinunciare solo al 2,5».

E ora?

«È l'inizio, le 40 mila foto di Sochi sono già l'archivio di domani».

[G. ZON.]

40

mila

Le foto relative ai Giochi invernali di Sochi 2014 pronte ad essere catalogate: il futuro è già avviato



CONI

Corso per formare i manager sportivi

ROMA - Formare manager per la gestione di organizzazioni e di eventi sportivi tramite l'acquisizione di competenze, capacità relazionali e di lavoro. E' l'obiettivo del II corso di Alta Specializzazione Management Olimpico, rivolto ai giovani laureati e presentato all'Acquacetosa dai presidenti Malagò (Coni) e Montezemolo (Roma 2024). E' articolato in 12 moduli e prevede al termine uno stage retribuito nelle strutture del Coni.



Audience in calo ma lo sport d'estate cerca vie alternative

LE DIFFICOLTÀ

Negli anni dispari gli ascolti soffrono ancora troppo l'assenza di Mondiali, Europei o Olimpiadi

di Francesco Siliato

Le estati degli anni dispari sono le più difficili da superare per gli appassionati di sport, in televisione. Le reti soffrono per i minori introiti pubblicitari e i pubblici per la minore offerta di spettacolo sportivo rispetto agli anni con Mondiali o Europei di calcio e Olimpiadi.

Del resto con l'estate parte dei pubblici trova altro da fare e gli ascolti diminuiscono. Le settimane tra giugno e metà luglio registrano un calo di 1,9 milioni di persone negli ascolti rispetto alla media del periodo ottobre-maggio. Questa estate però gli ascolti registrano un calo di un milione di persone anche rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Vi sono comunque dei momenti di aggregazione davanti a eventi sportivi, che rimangono numerosi anche nelle estati dispari che non fanno mancare le corse di Formula 1 e MotoGP. Sui canali pay - Sky F1 e Sky MotoGP - sta avvenendo lo storico sorpasso delle moto sulle auto.

Un primo tentativo di uscire dall'astinenza calcistica lo si è visto con gli ottimi ascolti prodotti da un canale appena

nato, Gazzetta Tv, già al suo debutto Auditel. GazzettaTv è seguita per almeno un minuto da 2,7 milioni di persone, valore più alto di quanto prodotto da canali ben affermati come Rai 5, Top Crime, Giallo. L'esclusiva della Copa America porta GazzettaTv ad uno share record del 10,5% per la finale Cile-Argentina.

Non di solo calcio comunque vivono i veri sportivi. Rai Sport arriva a 700 mila spettatori e il 3% di share con le partite per l'assegnazione del titolo di campione d'Italia di pallacanestro tra Reggio Emilia e Sassari. Il ciclismo e il Tour de France sono tra gli eventi più seguiti; nel 2014 Eurosport ha prodotto per molte tappe più di centomila spettatori e ripete la performance anche adesso con Rai Sport che con le dirette sul Tour supera i 600 mila spettatori. Questa estate Eurosport trasmetterà anche i mondiali di nuoto e di atletica leggera.

Mediaset ha appena lanciato Premium Sport e conta, dopo un debutto da nano share (0,08%), di riprendersi già sabato prossimo (25 luglio) con il derby Milan-Inter disputato in Cina.

Ad agosto la Lazio si giocherà l'accesso alla Champions League, lo scorso anno su Sky il Napoli produsse nei preliminari 803 mila spettatori e il 4% di share. Almeno eguagliarli è il primo obiettivo di Mediaset Premium Sport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRONTI, PARTENZA, VIA

Sos Ipsos: 1 minore su 5 non fa sport

Quasi un bambino su cinque (17%) in Italia non fa sport nel tempo libero e per il 27% di loro il motivo è la scarsa possibilità economica delle famiglie. Circa un minore su dieci, invece, non pratica attività motoria nemmeno a scuola (11%), per mancanza di spazi attrezzati. Sono solo alcuni dei principali dati emersi dalla ricerca "Lo stile di vita dei bambini e dei ragazzi", realizzata da Ipsos per Save the Children e Mondelez International, presentata nei giorni scorsi ad Expo Milano 2015, in occasione dei quattro anni di vita di "Pronti, Partenza, Via!", progetto promosso dalle due capofila nelle aree periferiche di 10 città italiane (Ancona e Aprilia, Bari, Catania, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Sassari e Torino) a favore della pratica motoria e sportiva e dell'educazione alimentare dei bambini. Il progetto - realizzato in partnership con il Csi e l'Uisp, e il patrocinio della Società Italiana di Pediatria - ha coinvolto negli ultimi 4 anni 96mila beneficiari tra bambini e genitori e sono 1.400 i professionisti interessati nelle attività e verrà esteso fino al 2016 estendendo la proposta anche a Roma, Brindisi, Gioiosa Ionica e Scalea, nei Punti Luce di Save the Children, strutture "ad alta densità educativa" dove bambini e adolescenti possono studiare, giocare, avere accesso ad attività sportive, culturali e creative. La ricerca Ipsos registra che i ragazzi trascorrono in casa propria o di amici (62%) molto del loro tempo libero, anche perché non ci sono spazi all'aperto dove incontrarsi o, se ci sono, sono sporchi e poco sicuri (66%). Bassa la considerazione che i ragazzi hanno dell'importanza della pratica sportiva e dell'attività motoria: solo per meno della metà degli intervistati "uno che pratica sport viene considerato molto bene, perché piacciono i ragazzi sportivi" (46%). Per uno su tre questo elemento non è rilevante per la "popolarità" tra i coetanei (32%) e più di uno su cinque dichiara che tra amici bisogna, invece, saperne di videogiochi, campionato di calcio e cartoni animati (22%). Da segnalare, infine, un incremento del 6% rispetto alla precedente rilevazione nell'utilizzo delle biciclette, percentuale che sale fino al 22% tra i ragazzi fra gli 11 e i 13 anni.



Nelle Primarie

Bambini troppo sedentari. E la riforma non li mette in moto

Uno su dieci è obeso, il 20% sovrappeso. Nella Buona Scuola 5300 insegnanti specialisti, ma fra turn over e sostegno non basteranno per tutte le scuole

di Antonella De Gregorio



I ragazzi italiani si muovono poco e mangiano male. Risultato: un bambino di 8-9 anni su dieci è obeso, il 20,9% in sovrappeso, calcolano ministero della Salute e Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie. Situazione identica fino ai 18 anni: 10,2% di giovani fanno schizzare in su l'ago della bilancia. Obesi. Mentre 40 su 100 sono «extralarge». Non sono gli unici: in Europa fanno peggio gli under 18 irlandesi (27,5%) e gli inglesi (23%), mentre (dice uno studio di Oms Europa ed Emory University, Usa) ci sono luoghi virtuosi come la Svezia, dove solo l'8% dei cittadini più piccoli ha un peso fuori controllo. Un deficit di benessere che, a livello individuale, può fare da innesco per malattie gravi o anche solo influenzare l'umore. E che è anche un costo per il sistema sanitario. Risparmi e salute sarebbero a portata di mano se l'attività fisica fosse praticata in maniera più regolare. L'Oms raccomanda 150 minuti di movimento a settimana; per i più giovani - tra i cinque e i 17 anni - un'ora al giorno. Ma il 92 per cento dei tredicenni non raggiunge i livelli consigliati (media europea, 83%); solo il 9,9% dei bambini tra i 6 e i 10 anni fa attività sportiva; un po' di più, il 18,2%, gli 11-13enni.

Poco movimento

Nelle scuole, dove spesso mancano spazi attrezzati (uno studente su dieci fa ginnastica in cortile, il 9% dei ragazzi si allena presso strutture di altre scuole, il 5% salta le lezioni), l'attività motoria è trascurata: pari a zero le occasioni di sport e movimento per un minore su dieci, conferma l'ultima ricerca di Ipsos sullo «Stile di vita dei bambini e dei ragazzi italiani», presentata a Expo Milano. In qualche caso il programma scolastico addirittura «non la prevede»: perché non ci sono le attrezzature, non ci sono i prof o l'ora è usata da insegnanti di altre materie. E dove le palestre ci sono, sono spesso fatiscenti, con distacchi di intonaco o materiale danneggiato: una su cinque dice un rapporto di Cittadinanzattiva.

Insegnanti competenti

Pigri, insomma, i giovani. Ma anche penalizzati da un sistema che ha in gran parte rinunciato al compito di promuovere il movimento, delegandolo quasi esclusivamente alle società e alle federazioni sportive. La riforma della scuola che è appena diventata legge ha però anche un contenuto «sportivo»: per l'educazione motoria, come per la lingua inglese e la musica, c'è scritto, dovranno essere utilizzati docenti «in possesso di competenze certificate». Un principio ancora da precisare attraverso i decreti attuativi, prima, e i piani formativi degli istituti, poi.

In realtà, spiega **Flavio Cucco**, presidente Capdi (Confederazione Associazioni Diplomatici Isef e laureati Scienze Motorie) gli insegnanti disponibili non basteranno. «Nel testo della “Buona Scuola” presentato a settembre 2014, era previsto l'inserimento di un'ora di educazione fisica a settimana nelle classi dalla II alla V della scuola primaria, utilizzando i 5.300 docenti laureati in scienze motorie iscritti nelle Graduatorie a Esaurimento – spiega -. Ma leggendo il testo finale, si capisce che l'obiettivo non è raggiungibile: di questi prof una percentuale sarà assunta per il turn over (per sostituire insegnanti che vanno in pensione), parte per il sostegno, e altri per le scuole secondarie. Con quelli che rimarranno non sarà possibile garantire nemmeno la presenza di un docente di educazione fisica per istituto, visto che gli istituti comprensivi sono 4.876 e i circoli didattici 582».

Gli esperti

Bisognerà quindi aspettare settembre, per capire in quante scuole arriverà l'insegnante esperto. Intanto, nell'attesa di capire come saranno organizzati gli orari, si cercherà di ridefinire anche il progetto «Sport di classe», collaborazione tra Miur, Coni e Presidenza del Consiglio, che prevedeva l'inserimento di un tutor sportivo in tutte le primarie: «gli specialisti verranno assegnati alle scuole che ne faranno richiesta, con priorità a quelle che non beneficeranno da subito delle immissioni in servizio dei docenti previsti dalla Buona scuola», dicono al ministero.

Educazione motoria

Gli insegnanti di educazione fisica criticano però la scelta di inserire a scuola lo specialista. Che spesso – dicono «non lavora con i bambini, non entra in palestra con loro, talvolta incontra solo i dirigenti scolastici», dice Cucco. Di più: **Marisa Vicini**, dottore di ricerca di Pedagogia all'università di Bergamo sostiene in un suo lavoro che il consulente a sostegno dei docenti sottolinea una concezione «prevalentemente di cultura sana, salute, forma fisica. Un programma per contrastare aumento dell'obesità, sovrappeso e malattie da ipocinesia». Ma alle elementari si dovrebbe parlare di «educazione motoria», materia che, come recitano le Indicazioni Nazionali (Dpr 254/2012) «deve avere come finalità l'integralità della persona, restituire al bambino e all'uso del suo corpo la naturale valenza emozionale».

Due ore a settimana

Quello che chiedono gli insegnanti della disciplina, piuttosto, sono due ore (almeno) di insegnamento a settimana in tutti i cicli. «È quello che si fa nelle paritarie e in Europa», spiega **Elena Quattrini**, presidente di Edumoto, l'associazione milanese di categoria. E una classe di concorso dedicata, così da aver sempre una riserva di insegnanti a disposizione. E poi – sostiene Vicini - la formazione dei docenti della scuola primaria va ripensata a partire dall'università.